

Federagenti: «Crocieri crescono, Adriatico cala. Risolvere questione Venezia»

Il presidente Santi: «Scavare i canali e riattivare la Stazione marittima. Così è l'Italia a rimetterci soldi»

12 Mag 2023 | [Crocieri](#)



Alessandro Santi, presidente di Federagenti.

TRIESTE – Le crociere crescono ma l'Adriatico perde passeggeri. Questo l'allarme suonato da Alessandro Santi, presidente Federagenti, secondo il quale va recuperato il traffico a Venezia. Crociere in ripresa; ovunque meno che nei porti adriatici italiani. Gli ultimi dati disponibili (fonte Cemar) indicano per il 2023 – evidenzia Federagenti – **una crescita del 4% nel numero dei passeggeri rispetto al 2019, in imbarco e sbarco su navi da crociera nei porti italiani, destinati a sfiorare quota 12,9 milioni. Ma una flessione del 29%, nello stesso periodo, colpisce tutto l'Adriatico.**

«Come era ampiamente prevedibile – afferma **Alessandro Santi, presidente di Federagenti** – il blocco totale delle crociere nel bacino di San Marco e la conseguente esclusione, in totale assenza di soluzioni transitorie che potessero consentire alle navi passeggeri di comunque trovare accosti in laguna, ha generato un effetto domino su tutto il

bacino Adriatico, privato della destinazione che rappresentava il maggiore motivo di attrazione».

Secondo Santi, la **«vulgata secondo la quale “ciò che si toglie a Venezia verrà spalmato nell’Adriatico” non è vera. La verità è che calano i passeggeri»**.

L’Adriatico italiano nel suo complesso registra una diminuzione di circa 800mila passeggeri rispetto alle statistiche pre-Covid: il tracollo di oltre un milione di passeggeri su Venezia – sostiene Federagenti – è stato mitigato solo per una piccola parte dagli altri porti adriatici. Peraltro l’uscita di scena di Venezia, che per decenni ha rappresentato la base obbligata del traffico crocieristico, si è tradotta in un dirottamento verso l’estero di molti servizi come ad esempi le **provviste di bordo e alcuni servizi tecnici manutentivi**, che ora vengono **espletati in particolare nei porti greci**, e di utilizzo degli aeroporti e strutture ricettive nazionali.

«Il caso delle crociere a Venezia – continua Santi – rischia di risultare paradigmatico di una incapacità, nel caso manifestata dal governo Draghi, di assumere decisioni coerenti con la necessità di salvaguardare l’ambiente, ma anche il tessuto economico di interi territori, rimarcando come, per altro, la fuga dei crocieristi abbia innescato un fenomeno di sostituzione attraverso una **crescita, fuori controllo, di turismo low cost** che proprio nel caso di Venezia sta evidenziando in modo drammatico, la fragilità di una città il cui modello oggi sembra adattarsi maggiormente al concetto di “riserva” proposto da molte istituzioni internazionali a difesa del sito che alle reali necessità dei cittadini».

Ma quali sono le soluzioni per far recuperare passeggeri a Venezia?

«Bisogna **scavare il canale Vittorio Emanuele per poter riattivare la Stazione marittima** – risponde Santi – e nel frattempo proseguire con gli escavi nel canale di Malamocco per proseguire con la situazione attuale. Bisogna capire che, con le decisioni prese finora, è l’Italia che ci ha rimesso soldi».